

Magistrale in Automazione e Robotica

Fabio Cuccaro, 7 mesi in Giappone per la tesi di laurea

Tornato a Napoli dopo 7 mesi, **Fabio Cuccaro**, studente della Magistrale in Automazione e Robotica, racconta la sua esperienza in Giappone: *“Ho appreso del bando di borse di studio per tesi all'estero e con il mio professore **Bruno Siciliano** era disponibile questo scambio con il Giappone. Ho sempre avuto una passione per quel Paese e quindi ne ho approfittato”*. Quando è partito non sapeva già quale sarebbe stato l'argomento preciso della sua tesi, se non che fosse in Robotica. Arrivato alla *Tohoku University di Sendai*, nel laboratorio del prof. **Hirata Yasuhisa**, ha potuto scegliere tra diversi progetti in corso: *“L'idea era di creare robot sociali per il well being dei dipendenti sul posto di lavoro. Avevo già dato un esame interessante sull'argomento e ho potuto applicare quello che avevo imparato”*. Aggiunge: *“Ho scoperto di possedere competenze che non pensavo di avere, credevo di dover imparare tutto da zero”*.

L'università in Giappone non è poi così diversa da quella italiana: *“le metodologie sono molto simili a quelle che ho imparato in Magistrale, e non è stato troppo difficile unire le competenze che già avevo alle nuove conoscenze, come i software e le tecnologie per la*

parte della comunicazione del robot, che non avevamo affrontato molto - racconta - Li si fa molto studio autonomo, non ti danno linee guida, sei tu che proponi al docente la tua idea, come se fossi al lavoro”.

Un altro plus dell'esperienza è stato la conoscenza di *“tantissimi studenti internazionali, dal Brasile, India, Sud Africa, oltre a quelli giapponesi. Così i miei tutor: uno era venezuelano, uno indiano”*. All'inizio ha avuto qualche difficoltà con le **barriere linguistiche e culturali**: *“Inizialmente il ragazzo con cui collaboravo in laboratorio era molto timido, e in generale c'è un atteggiamento molto professionale, ma alla fine si è sciolto e ci siamo aiutati reciprocamente”*. Con l'università ha seguito **un corso di giapponese** e in tre mesi *“ho imparato le basi e riesco ad avere dei piccoli dialoghi in giapponese, ovviamente non riesco a leggere i kanji, ma con il quotidiano me la cavo. Avere sul cv il giapponese base attestato dall'università è un bonus”*.

Un'altra possibilità è stata la partecipazione a maggio alla **International Conference on Robotics and Automation** a Yokohama, dove *“ho potuto vedere tutti gli ultimi progetti sul mercato e conoscere persone e aziende del settore per*



fare Networking”. Non esclude infatti la possibilità di tornare in Giappone dopo la laurea e ha preso contatti con diverse aziende: *“Mi piacerebbe lavorare nella ricerca e svilup-*

po per aziende private sempre nel campo della robotica”, afferma. Di una cosa è certo: “È un'esperienza che rifarei subito!”.

Eleonora Mele

Valeria Patera a 'La Scienza Plurale'

‘Viaggio alle origini del digitale’ è il titolo dell'incontro che si terrà il 24 marzo, ore 12.45 nella Biblioteca Storica di Ingegneria a Piazzale Tecchio, nell'ambito de *‘La Scienza Plurale’*, ciclo di seminari scientifici interdisciplinari organizzati dalla Commissione Outreach & Divulgazione della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. La giornata sarà aperta dai saluti istituzionali del Presidente della Scuola Politecnica delle Scienze di Base **Andrea Protà** e introdotta dal professore **Paolo Massarotti**. Poi il professore Bruno Siciliano, docente di Automatica, ospiterà **Valeria Patera**, poetessa, regista, attrice, artista poliedrica che ha focalizzato la sua ricerca verso un teatro multicode, contaminando linguaggi e campi del sapere. Si è formata con Dario Fo alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e ha conseguito la laurea in Filosofia con Carlo Sini discutendo una tesi su Samuel Beckett. Ha scritto e diretto spettacoli ricevendo premi e riconoscimenti per la drammaturgia e la poesia. Dal 2004 ha scritto e diretto molte produzioni teatrali sulla vita e il lavoro di grandi scienziati, come Alan Turing, Charles Darwin, Max Perutz, Rita Levi-Montalcini, Elena Cattaneo, Ada Byron Lovelace. Nonché gli studi su Mary Somerville, prima componente donna della Royal Astronomical Society, di cui Napoli conserva le spoglie.

Competenze innovative per i professionisti della sanità

Negli ultimi anni eventi come la pandemia di Covid-19 hanno messo in evidenza la fragilità dei sistemi sanitari, ma anche la resilienza dei professionisti sanitari. *“Per dotare meglio gli operatori sanitari in situazioni di crisi”, una task force europea lavora al progetto #e-Hospital4Future ‘Costruire il futuro attraverso un ospedale innovativo e con competenze digitali’*. L'obiettivo è *“fornire moduli di formazione tramite e-learning flessibile per i professionisti della sanità che combinano competenze tecniche, trasversali, come la resilienza emotiva, e digitali, che diventano rilevanti in situazioni di crisi”, spiega la prof.ssa Dorian M. D'Addona, docente*

presso il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale, responsabile scientifica del progetto. Il programma di e-learning, finanziato dall'UE, offre moduli di formazione di alta qualità al personale clinico e non clinico, inclusi medici, infermieri, amministratori e personale di supporto. Tra gli argomenti la resilienza emotiva, la comunicazione efficace, l'uso dell'intelligenza artificiale nell'assistenza infermieristica, l'ottimizzazione dell'accettazione digitale nei professionisti sanitari resistenti. “Attraverso e-Hospital4Future, stiamo potenziando gli operatori sanitari italiani ed europei, fornendo loro strumenti per apprendere nuove conoscen-

ze in loco, compresi metodi collaudati per la resilienza mentale. Stiamo implementando questi corsi in Italia”, aggiunge la prof.ssa D'Addona. Sviluppati con il contributo delle istituzioni sanitarie e gli esperti di sei diversi Paesi, i 19 corsi di e-Hospital4Future sono “una risorsa vitale per lo sviluppo professionale continuo e gratuita”. L'obiettivo infatti è “promuovere la cooperazione internazionale in ambito sanitario, rafforzare i sistemi sanitari nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti e servizi digitali e migliorare le competenze dei professionisti sanitari clinici e non clinici a livello europeo”, afferma la docente. Nel progetto sono previsti anche incontri in presenza.

Ad esempio il 28 e 29 gennaio alla Federico II si sono riuniti professionisti della salute ed esperti d'innovazione digitale per la conferenza *“Healthcare Processes Based on Innovations and Digital Technologies”*, che ha fornito una *“piattaforma per discutere il futuro della sanità digitale”*, rivolta a studenti e operatori sanitari. Sono intervenuti una serie di esperti da tutta Europa come **Berit Irene Helgheim**, del Molde University College in Norvegia, che ha parlato di *“Patient Safety”*, **Jochim Gregoor**, di Hogeschool PXL in Belgio, che ha guidato i presenti in un *practical workshop* sull'intelligenza artificiale e sulle simulazioni per la salute.

El. Me.